

## INTERVENTO/2 Questionario tra i politici

# Difesa della vita e uguaglianza

ERMANNO GORRIERI

**L'**on. Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita, ha svolto su *Avvenire* del 4 aprile una riflessione, che per la serietà e l'impegno da tutti riconosciuto all'autore, merita qualche chiarimento.

Casini esamina le risposte dei parlamentari al questionario pubblicato sul n. 6/1966 di *Famiglia cristiana* e, fra le molte osservazioni, si dichiara «addolorato dal sostanziale rifiuto di prendere posizione da parte dei cristiano-sociali». In un articolo da me inviato al settimanale e non pubblicato, ho esposto la nostra posizione, che qui riassumo brevemente.

Sarà che abbiamo capito male la definizione dell'iniziativa contenuta nel titolo: «Un manifesto di *Famiglia cristiana*». Cosa può essere un manifesto se non una sorta di *summa* delle posizioni d'ispirazione cristiana in politica? In realtà, tre domande rivolte dal questionario ai parlamentari riguardavano l'affido, l'adozione e i servizi sociali; tutte le altre si riferivano a temi connessi col nascere e col morire. Ci siamo domandati: ma i settanta-ottant'anni di vita che stanno in mezzo non presentano alcun problema che interpellino la coscienza cristiana?

Facciamo un esempio solo: la nostra società è solcata da incredibili disuguaglianze. Un indicatore sintetico è illuminante: l'indagine campionaria della Banca d'Italia ci dice che, se si dividono i 20 milioni di famiglie italiane in dieci gruppi, troviamo che 2 milioni di famiglie dispongono di una fetta del reddito totale pari al 26,4 per cento e che, all'opposto 2 milioni di famiglie debbono vivere col 2,1 per cento del reddito complessivo, altri 2 milioni col 3,8 e altri 2 milioni col 5,1 per cento. Non ci sono solo gli «ultimi», ma anche i penultimi, i terzultimi e così via. Il volontariato, con ammirevole impegno, cerca di assistere le forme più estreme e manifeste della povertà e dell'emarginazione. Ma alle povertà silenziose, ai disagi e alle ristrettezze economiche di milioni di famiglie — che si ripercuotono su tanti aspetti della vita — deve provvedere l'assistenza o la politica?

Non ti sembra, caro Casini, che la difesa della vita implichi anche l'impegno a

promuovere un elevato grado di uguaglianza di tutti i cittadini nel godimento delle risorse, materiali e immateriali, che concorrono a formare la qualità della vita: il lavoro, l'istruzione, il reddito, i consumi, la protezione sociale, le condizioni abitative e ambientali, ecc.? Poiché, come ha denunciato il Papa a Siena, la libertà di mercato e la crescita economica non si traducono automaticamente in ricchezza per tutti, possiamo ignorare — in un manifesto sull'impegno politico — l'importanza, da un punto di vista cristiano, della redistribuzione delle risorse? Possiamo assistere indifferenti al crescere del divario fra i ricchi e i poveri, all'estendersi dell'area dell'insicurezza e delle situazioni a rischio?

Purtroppo il «manifesto» di *Famiglia cristiana* rischia di dare, della politica ispirata ai principi cristiani, un'immagine parziale; sembra dire che il politico cattolico, purché si impegni sui problemi del nascere e del morire, è a posto. Che faccia proprie le domande e le speranze della povera gente o che, viceversa, interpreti gli interessi dei due terzi più fortunati della società, dal punto di vista cristiano sembra essere indifferente. Se dalla continua declamazione del valore della solidarietà e della scelta per i poveri si vuol passare alla loro traduzione in atti politici, molte altre domande dovevano trovar posto nel questionario.

Quanto ai problemi del nascere e del morire, non credere, caro Casini, che i cristiano-sociali siano indifferenti. Siamo cresciuti e siamo stati educati nelle comunità cristiane; non siamo i liberali e i massoni coi quali fu necessario stipulare il patto Gentiloni. Anche a noi, come a tutti, lo Spirito elargisce la *grazia specifica* per operare nel nostro campo, che è la politica. Sappiamo quali principi sono irrinunciabili e non rinunciamo affatto a sostenerli. Pensiamo che, a questo scopo, non servano rigidità e oltranzismi, ma che sia più produttivo il dialogo con chi, pur partendo da culture e posizioni diverse, è disposto a cercare insieme soluzioni accettabili, che rispondano alle esigenze dell'uomo e siano suscettibili di esser approvate in un Parlamento in cui i cattolici sono in minoranza.